

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331

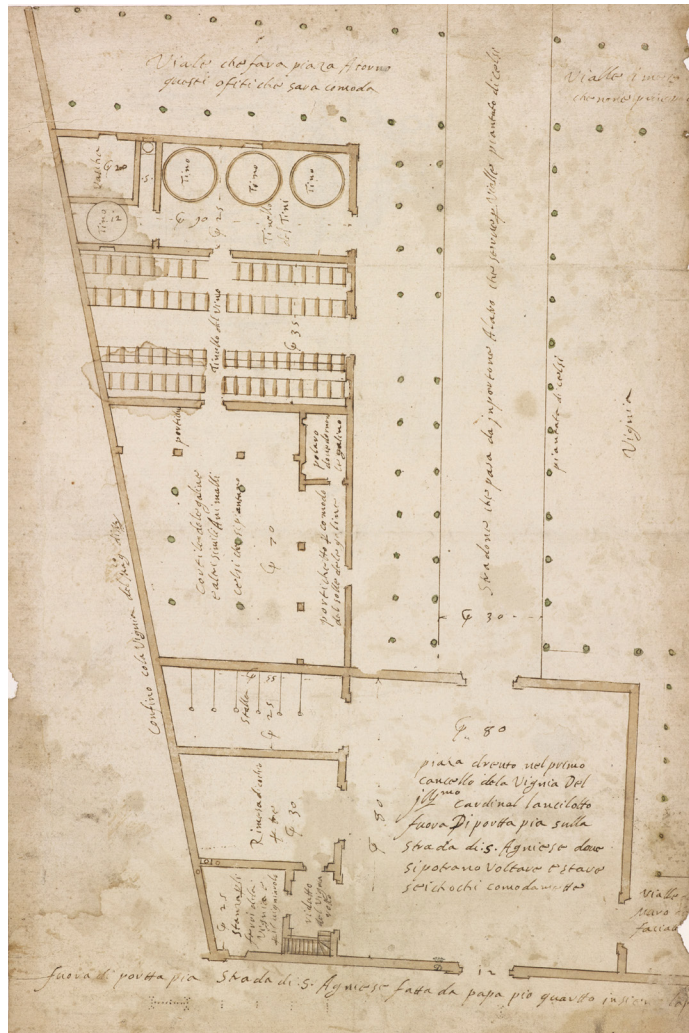


Fig. 1 - Francesco da Volterra, disegno di progetto per la vigna Lancellotti fuori porta Pia, 1591 circa (London Riba Collection, n. RIBA125573: SC150/PALL/XVI/7 recto; Credits RIBA Collections).

FRANCESCO DA VOLTERRA PER I LANCELLOTTI: IL DISEGNO DELLA VIGNA FUORI PORTA PIA

Antonio Russo

“Le vigne a sinistra [della via Nomentana] già Capizucchi, Lancellotti, Pitoni, Pasquali, tutte scomparse e trasformate ora in moderni caseggiati, contenevano ruderi di portici, di sepolcri, di muri d’ogni età”¹. In questo modo Giuseppe Tomassetti descrive già nel 1888 la condizione ormai perduta delle vigne fuori porta Pia, tra cui quella oggetto del presente contributo: la vigna

Lancellotti. La vocazione a ville e vigne, già dal primo Cinquecento, al di qua e al di là delle mura aureliane di questo versante di Roma è documentata dalle numerose testimonianze che ne attestano la particolare destinazione d’uso². Tra queste si ricordano, solo per fare qualche esempio, le vigne e le ville che trovavano posto sulla Via Alta Semita – a seguito dei lavori promossi da

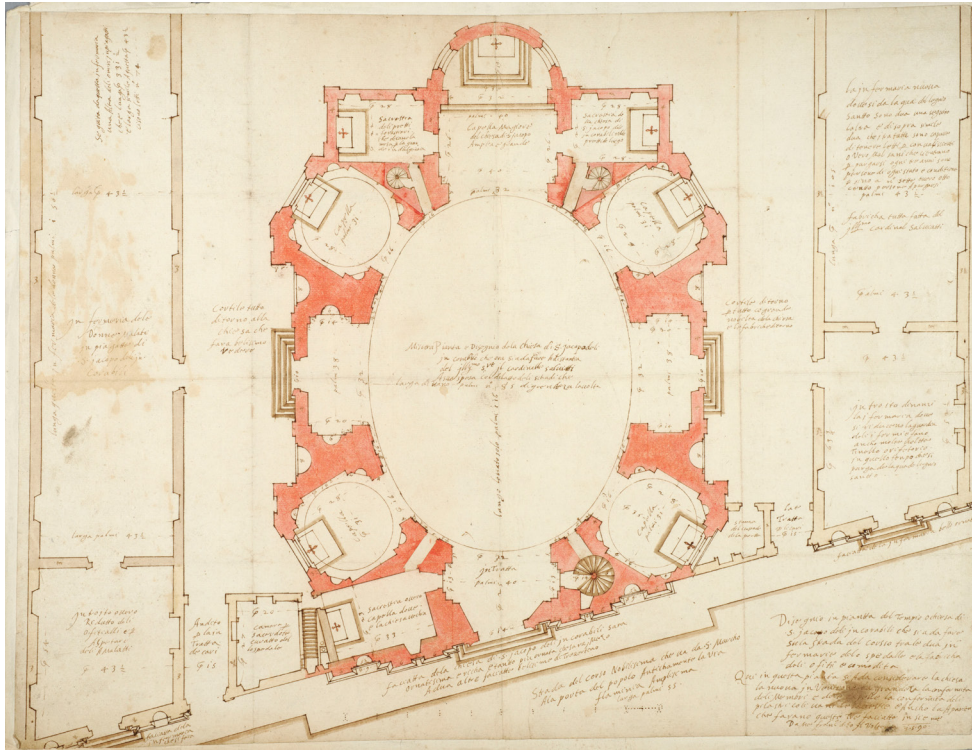


Fig. 2 - Francesco da Volterra, proposta per la chiesa di S. Giacomo degli Incurabili a Roma (Stoccolma, National Museum, Collezione Cronstedt, n. inv. NM H CC 2072; da BORTOLOZZI 2020, p. 194).

papa Pio IV (1559-1565) divenuta strada Pia (oggi via 20 Settembre) – come quella dei Grimani³ o gli “Horti Bellaiani” del cardinal Jean du Bellay, che insistevano sull’esedra delle Terme di Diocleziano⁴. Attraversata la michelangiotesca porta Pia si passava a un’area extraurbana, anch’essa vocata alle stesse funzioni e a queste destinata, quasi ininterrottamente, fino all’Unità d’Italia, a Roma capitale del nuovo stato nazionale, quando questi luoghi ameni, usati per l’*otium* combinato alla produttività agricola, furono oggetto di radicali trasformazioni a seguito delle nuove esigenze, scaturite dal sempre più impellente fenomeno dell’inurbamento.

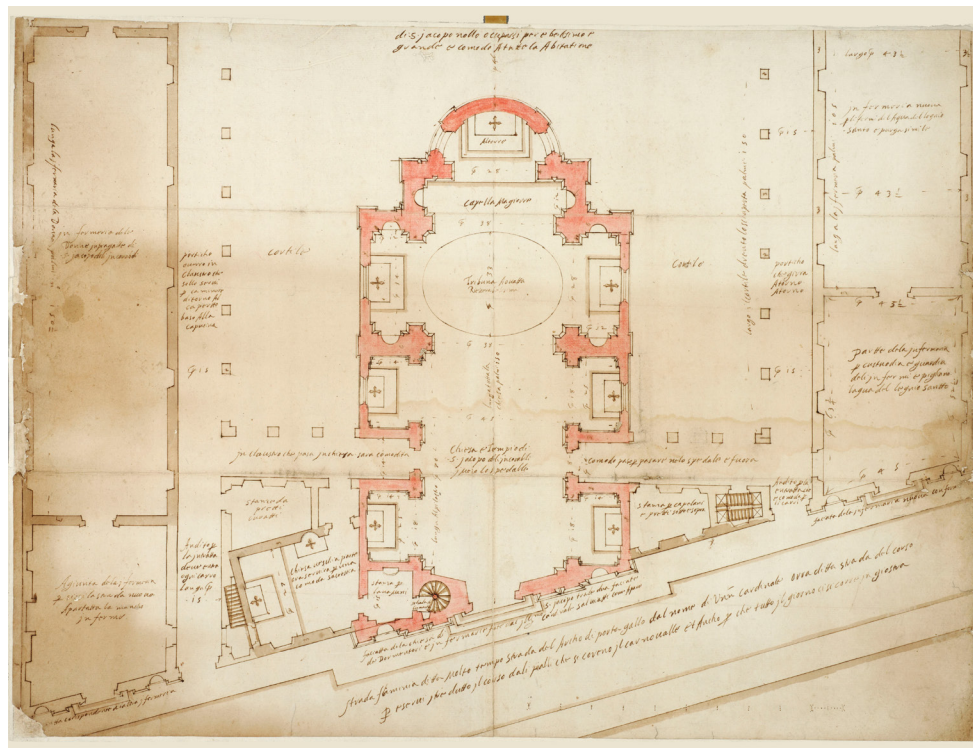
In particolare, in questa occasione si porterà all’attenzione il progetto di Francesco Capriani da Volterra (1535-1594) per la vigna Lancellotti, grazie a un disegno conservato al Riba di Londra⁵ (fig. 1), da ricondurre all’architetto toscano.

Il foglio londinese va riconosciuto come l’unico documento che informi del diretto interessamento di Volterra alla progettazione della vigna Lancellotti⁶, come dichiara l’evidenza della grafia delle iscrizioni che corredano il disegno, perfettamente riconoscibile nei modi di Francesco, grazie al confronto calligrafico con le tante iscrizioni presenti sui diversi fogli dell’architetto conservati in varie collezioni italiane ed estere⁷. Tra questi si sono scelti due disegni di progetto in pianta per la chiesa di S. Giacomo degli Incurabili a Roma (figg. 2, 3).

Il confronto può essere fatto ad esempio con le lettere ‘s’, ‘m’, le doppie ‘l’ e ‘t’, la ‘p’ di palmi del tutto simili; e anche con i numeri che definiscono le misure degli ambiti. Come pure facile risulta la corrispondenza del modo grafico di segnare i muri, per mezzo di linee che spesso avanzano oltre l’intersezione delle stesse, e delle campiture a inchiostro diluito che a volte sbordano i confini delle aree di sezione.

In generale, un modo proprio di Volterra è riconoscibile nella tendenza a descrivere con molte parole le funzioni e le caratteristiche dei suoi progetti; si potrebbero in tal senso definire disegni ‘parlanti’, per il lauto corredo di iscrizioni che li caratterizzano. A questa pratica non fa eccezione il foglio qui discusso dove l’architetto annota una serie di informazioni utili a comprendere il luogo dove è previsto il progetto, il committente, le funzioni dei singoli ambiti disegnati, le essenze arboree, la proprietà di una vigna confinante e le misure in palmi di ciascun ambiente. In particolare, si legge (in basso a sinistra del foglio): “fuora di portta pia Strada di S. Agnese fatta da papa pio quarto [...]”, in merito alla localizzazione; (al centro) “[...] vigna dell’Ill(ustrissi)mo cardinal Lancillotto”, da riconoscersi in Scipione Lancellotti (1527-1598)⁸, committente di Volterra a partire dal 1591 anche per il palazzo di via dei Coronari, al quale l’architetto lavorò fino al 1594, anno della morte, poi sostituito da Carlo

Fig. 3 - Francesco da Volterra, proposta per la chiesa di S. Giacomo degli Incurabili a Roma (Stoccolma, National Museum, Collezione Cronstedt, n. inv. NMH CC 2072; da BORTOLOZZI 2020, p. 194).



Maderno⁹, e per la cappella di famiglia in S. Giovanni in Laterano, poi del tutto trasformata da Giovanni Antonio De Rossi. Pertanto, il disegno in oggetto va datato al lasso di tempo che intercorre tra il 1591 e il 1594, presumendo che la commissione della vigna sia stata data contestualmente o a seguito di quella per il palazzo. In tal senso si può intendere il ruolo di Volterra come di architetto di fiducia del cardinale Lancellotti, probabilmente esito del ruolo assunto da Francesco nella Roma del tempo, quale tecnico di riferimento per numerose committenze private e pubbliche, ormai alla fine della sua carriera. Nello specifico, proprio quelle avute dal Lancellotti.

Non è questo il luogo per approfondire la figura di Volterra in merito al suo *modus operandi*, la cui importanza nella Roma del tempo è stata già indagata ampiamente da Laura Marcucci e da Sandro Benedetti¹⁰, o all'influenza della sua architettura nell'opera di altri architetti romani di generazioni successive, come ad esempio la derivazione di alcune importanti scelte progettuali di Girolamo Rainaldi (1570-1655) da altrettante soluzioni di Volterra¹¹. Ma risulta interessante, per un inquadramento più generale del caso qui discusso all'interno dell'attività dell'architetto, rimarcare sulla scia delle considerazioni dei due studiosi il ruolo svolto nel suo percorso professionale dalla cultura architettonica della prima metà del Cinquecento, di cui

Francesco fu erede degno e consapevole; in particolare, il legame con le sperimentazioni romane di Vignola e in maniera indiretta ma sistematica con Sebastiano Serlio per mezzo della sua trattatistica. Sebbene non abbiamo conoscenza della biblioteca dell'architetto toscano, possiamo ipotizzare che egli possedesse le novità editoriali sull'architettura, come i libri dell'architetto bolognese e la *Regola* di Barozzi. Ciò si evince da diversi aspetti già indagati nella letteratura sull'architetto, come le importanti questioni dell'uso dell'ovale in architettura, oggetto di speculazione pratica e teorica di entrambi i maestri emiliani, o l'inserimento di colonne libere agli angoli di spazi quadrangolari presenti nelle cappelle Salviati e Lancellotti in S. Giovanni in Laterano (trasformata nel secondo Seicento)¹², soluzione proposta da Serlio in merito al cosiddetto Mausoleo dei Cerceni nel *Libro Terzo* (Venezia 1540, p. LVI); o, proseguendo dal generale al particolare, l'uso in Volterra della soluzione dell'arco che invade la trabeazione dell'ordine inquadrante, come accade nell'altare di S. Giovanni Decollato in S. Macuto, nei progetti conservati a Stoccolma per l'altare della cappella Rustici in S. Maria sopra Minerva e della cappella Caetani in S. Pudenziana, nel monumento funebre a Nicolò Caetani nella basilica della Santa Casa a Loreto¹³, e che Serlio invita a usare nel *Libro Terzo* (Venezia 1540, p. LVI), in merito a "La porta segnata C, è tra Foligno e



Fig. 4 - G.B. Nolli, *Pianta di Roma, 1748, incisione, dettaglio dell'area fuori porta Pia con la vigna Lancellotti.*

Roma fuori di strada, et anchora che paia cosa licentiosa, perché l'arco rompe il corso de l'architrave, e del fregio, nondimeno non mi dispiacque l'inventione"; o ancora più nel dettaglio, il caso dei capitelli del duomo di Volterra¹⁴, che sembrano uniformati a uno di quelli presenti nella tavola *De l'opera Composita* del *Libro Quarto* del trattatista (Venezia 1537, c. LXIIr, segnato X). Un aspetto, quello del legame con la trattatistica, che non preclude, come ad oggi significato, la possibilità dell'esperienza diretta da parte dell'architetto dei propri riferimenti all'antico, ma che dimostra ancora una volta il suo aggiornamento e quanto egli fosse incline alla sperimentazione, alla *varietas* e a volte alla licenza.

Tornando al progetto qui discusso, come detto, il foglio informa sulle funzioni destinate ai diversi ambiti. Dal cancello aperto sul muro posto lungo "strada di S. Agnese", largo 12 palmi (circa 2,8 m) si accede a una ampia "piazza" di forma quadrata di 80 palmi per lato (17,87 m), con un'area di 320 m² circa, "dove si potranno voltare e stare sei chochi (cocchi) comodamente". Il piazzale di ingresso si apre a destra sul "vialle del/ muro della/ faccia[ta] (?)" (il foglio sembra essere tagliato per tutto il lato destro e presenta una lacuna in corrispondenza dell'iscrizione); sul lato opposto, sullo "Stradone che pas[s]a da un portone al[l] a[l]tro che serve per vialle piantato di celsi", della larghezza di 30 palmi (6,7 m); a sinistra sul "ridotto del

vigna-/ rollo" con la scala per il mezzanino e in fondo con la "Stanza per li/ ferri della/ vignia e/ per il vignaiuolo" (con il lato di 27 palmi di larghezza -6 m circa); a seguire la "Rimesa di chochio/ per tre" (con un lato di 30 palmi di larghezza -6,7 m); la "stalla" per 5/7 cavalli, delle dimensioni di palmi 25x55 (5,6x12,3 m, pari a 69 m²). Dallo "Stradone", passando attraverso due filari di gelsi, si accede al "cortile dele galine/ e altri simili Animalli", dove sono "celsi che si piantano", largo 70 palmi (15,63 m), con due portici, uno sul lato di ingresso "portichetto per comodo/ dal solle dele galine", da cui si passa al "polaro/ dove dormono/ le galine", e l'altro a destra "porticho", e da questo al "Tinello del Vino", largo 35 palmi (7,82 m), con quattro file di contenitori per lo stoccaggio; e infine al "Tinello/ dei Tini" (palmi 90x25, pari a circa 112,5 m²), diviso in due parti, quella in fondo con la "vascha". Entrambi i tinelli sono accessibili dallo "Stradone" per mezzo del "Viale che fara piazza Atorno/ questi ofiti che sara comoda", come si legge oltre il tinello dei tini. Ancora, a destra del foglio è scritto "piantata di celsi" che svoltano verso la "vignia", come viene definita l'area che si sviluppa oltre i fabbricati, destinata appunto alla coltura delle viti.

Sul margine sinistro è presente il confine con una vigna altrui di cui non è chiaro il nome, ma che al tempo della pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli del 1748 apparterrà ai Capizucchi (fig. 4).

La pianta di Nolli è altresì utile a comprendere che quanto previsto nel progetto di Volterra venne eseguito; ciò è palesato dal perimetro del lotto interessato dall'edificazione, simile al disegno cinquecentesco, ad eccezione di due piccole addizioni: una appendice al tinello dei tini e il piccolo fabbricato nell'angolo in fondo a destra del cortile-“piazza” quadrata d'ingresso.

Nell'Ottocento, prima che tutta l'area venisse modificata, la vigna Lancellotti passò in proprietà al cardinale Giovanni Francesco Falzacappa e nel 1841 al conte Cesare Lomellini di Pinerolo che la trasformò in una sorta di castelletto neomedievale; in seguito, nel 1889, divenne un'osteria detta del pozzo di san Patrizio. Ciò è quanto appare da alcune foto d'epoca della strada Nomentana¹⁵.

Il disegno, dunque, attesta che il cardinale Lancellotti chiese all'architetto un progetto di una cantina per la produzione del vino a uso familiare. Le dimensioni dei fabbricati previsti e la semplicità dell'organizzazione non fanno pensare a un luogo adibito all'*otium* del signore, come già accadeva in altri casi limitrofi. Una realtà produttiva di cui la famiglia fece uso a lungo, fino ai primi dell'Ottocento. Si può ipotizzare che il

committente e i suoi familiari si recassero periodicamente alla vigna per constatare il buon andamento della produzione, arrivando *in situ* su un cocchio che poteva comodamente entrare per il cancello largo circa 2,8 metri e nell'ampio cortile d'ingresso sostare in attesa della fine della visita del proprietario, aiutato in questo dal vignaiolo, di stanza nella vigna. Oltre alla produzione del vino, l'allevamento degli animali da cortile, in particolare il pollame, sembra fosse l'unica altra funzione a cui era destinata la vigna, pur sempre per il fabbisogno interno alla famiglia.

In conclusione il disegno restituisce uno spaccato della condizione di alcune di queste aree suburbane destinate esclusivamente alla produttività agricola, a fronte di finalità più 'alte', come i casi già ricordati, dove l'insediamento avveniva in forma di risignificazione di luoghi carichi di memoria per via dei reperti e delle preesistenze direttamente affioranti dal terreno¹⁶. E attesta quanto in questa circostanza Francesco da Volterra faccia uso delle sue doti adattative nel saper calibrare l'estro ideativo alla specifica commissione richiestagli: il progetto di una cantina ad uso del cardinale Lancellotti e della sua famiglia.

NOTE

1) TOMASSETTI 1888, p. 275.

2) Per un quadro generale si vedano SAMPERI 2011; MAZZA 2022; MAZZA 2021, con bibliografia.

3) SAMPERI, ZAMPA 2015.

4) BARDATI 2017.

5) London, Riba Collection, numero RIBA125573: SC150/PALL/XV/7 *recto*; il foglio misura 417x278 mm, penna e inchiostro marrone, inchiostro marrone diluito su carta; il foglio è catalogato come “Plan of the vineyard of the Cardinal Lancellotti on the Strada Sant'Agnesa, Rome”.

6) L'ipotesi che Volterra si fosse occupato della vigna è supposta in MARCUCCI 1991, p. 235, in riferimento a un documento segnalato in HIBBARD 1991, p. 123.

7) Si vedano ad esempio i disegni pubblicati in MARCUCCI 1991, pp. 318-319, 324, 329, e BORTOLOZZI 2020, pp. 194-199.

8) TEODORI 2004.

9) MARCUCCI 1991, pp. 233-235; CAVAZZINI 2008.

10) MARCUCCI 1991; BENEDETTI 2011, I, pp. 643-652.

11) RUSSO 2023b.

12) MARCUCCI 1991, pp. 186-190; FRANCESCHINI 2020.

13) Ivi, pp. 85, 114, 224-225.

14) La cui forma potrebbe derivare anche dai capitelli dell'aula di S. Pudenziana.

15) Conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si veda <https://www trattoria-romana.it/roma-sparita/nomentana>; <https://www.roma2pass.it/via-nomentana/n-33-isolato/pozzo-di-san-patrizio/>.

16) Tra questi il più emblematico è il caso degli Orti Farnesiani su cui si veda da ultimo RUSSO 2023a, con bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

- BARDATI 2017: F. Bardati, *Jean du Bellay et les Horti Bellaiani, bâtir à l'antique, sur l'antique et pour l'antique*, in E. Lurin e D.M. Burlot (a cura di), *L'artiste et l'antiquaire: l'étude de l'antique et son imaginaire à l'époque modern*, Picard, Paris 2017, pp. 171-189, 231.
- BENEDETTI 2011: S. Benedetti, *Architettura del Cinquecento romano*, a cura di L. Marcucci, 2 voll., Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011.
- BORTOLOZZI 2020: A. Bortolozzi, *Italian architectural drawings from the Cronstedt Collection Nationalmuseum, Stockholm*, Hatje Cantz, Berlin 2020.
- CAVAZZINI 2008: P. Cavazzini, *Il palazzo e la famiglia Lancellotti nel primo Seicento*, in M. Barbanera, A. Freccero (a cura di), *Collezione di antichità di palazzo Lancellotti ai Coronari. Archeologia, Architettura, Restauro*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2008, pp. 27-36.
- FRANCESCHINI 2020: C. Franceschini, *A splendid Shire for an Ugly Image: visula interactions in the Salviati Chapel at San Gregorio al Celio*, in C. Franceschini, S.F. Ostrow, P. Tosini (a cura di), *Chapels of the Cinquecento and Seicento in the Churches of Rome. For function meaning*, Officina Libraria, Milano 2020.
- HIBBARD 1971: H. Hibbard, *Carlo Maderno and Roman Architecture 1580-1630*, A. Zwemmer Ltd, London 1971.
- MARCUCCI 1991: L. Marcucci, *Francesco da Volterra. Un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Multigrafica editrice, Roma 1991.
- MAZZA 2021: A. Mazza, *Le ville scomparse a Roma. Preesistenze antiche e ville storiche: permanenze e trasformazioni: 1570-1870*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma 2021.
- MAZZA 2022: A. Mazza, *Sistemi di vigne e ville ai Parioli tra Seicento e Novecento*, in *I colli di Roma*, 4 voll., *I Monti Parioli e il "Nuovo Campo Marzio" della cultura internazionale*, IV, a cura di M. Fagiolo, A. Mazza, Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, Artemide, Roma 2022, pp. 46-71.
- RUSO 2023: A. Russo, *Gli Orti farnesiani sul Palatino: antico e natura*, in B. Adorni, C. Mambriani (a cura di), *I Farnese e l'architettura*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma 2023, pp. 199-205, 402.
- RUSO 2023: A. Russo, *Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma*, in R. Ravesi, R. Ragione, S. Colaceci (a cura di), *Rappresentazione, Architettura, Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma 10-11 maggio 2021), Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università Editrice, Roma 2023, pp. 715-728.
- SAMPERI, ZAMPA 2015: R. Samperi, P. Zampa, *La vigna Grimani "in Monte gaballi": reddito e prestigio*, in C. Furlan, P. Tosini (a cura di), *I cardinali della Serenissima*, Silvana Editoriale, Cini-sello Balsamo 2014, pp. 367-389.
- SAMPERI 2011: R. Samperi, *La città delle vigne, dei giardini e delle ville (fine XV-XVI secolo)*, in G. Simoncini, A. Bruschi (a cura di), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento*, 2, *Dalla città al territorio*, Leo S. Olschki Editore, Roma 2011, pp. 105-157.
- TEODORI 2004: R. Teodori, *Lancellotti, Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Treccani, Roma 2004, pp. 305-306.
- TOMASSETTI 1888: G. Tomassetti, *Della campagna romana*, in «Archivio della Società romana di Storia patria», XI, 1888, pp. 267-279.

ABSTRACT

Francesco da Volterra and the Lancellotti: the Design of the Vigna Outside Porta Pia

The study examines Francesco da Volterra's (1535-1594) role in the construction of the Lancellotti vigna outside Porta Pia in Rome. The attribution to Volterra of a drawing held at the RIBA in London, depicting the planned layout of the vigna commissioned by Cardinal Scipione Lancellotti (1527-1598), forms the basis of the analysis. This commission, dating to 1591 circa, coincided with Volterra's work on the Lancellotti palace on Via dei Coronari. The London sheet, like many of Volterra's drawings, is accompanied by numerous inscriptions, the handwriting of which confirms his authorship. These annotations offer valuable insights into the specific functions assigned to the various spaces within the wine cellar of the suburban vigna.

This vigna, emblematic of the area around the Michelangelo-designed urban gate, typifies the broader land use in this part of the city until the radical transformations following the Italian unification which profoundly altered its urban fabric. Consequently, Volterra's drawing holds a significant documentary value as a historical record of the site. It also highlights, as previously investigated by Laura Marcucci, Volterra's skill and prominence as an architect in papal Rome during his time.